

Grillo, un altro siluro a Conte: rilancia Di Maio per "imbrigliare" l'ex premier

Il garante sceglie l'ex reggente per il Comitato di garanzia per controllare l'avvocato



Povero Giuseppe Conte. A poco meno di un mese da una probabile *débâcle* elettorale che potrebbe segnare, in maniera negativa, la sua opera di "ricostruzione" del Movimento, ecco che l'ex presidente del Consiglio si trova costretto, nuovamente, a fare i conti con Beppe Grillo, in quella che si annuncia come una sempre più rovente partita a scacchi per la leadership (reale) del M5S.

GHIONNI a pagina 4

ALLESTITA IN PLAZA INDEPENDENCIA A MONTEVIDEO



L'Uruguay celebra la democrazia con una mostra fotografica: "Expo Democracia"

FORCINITI a pagina 8

Il Capitano e la Regina di Prussia

di UGO MAGRI

Il sogno di Salvini sappiamo tutti qual è: liberarsi di Draghi promuovendolo al Quirinale, tornare in primavera alle urne, vincere le elezioni e conquistare Palazzo Chigi. L'incubo del personaggio è altrettanto facile da indovinare. Basta cambiare la conclusione del sogno: una volta spedito Draghi sul Colle per liberarsene, e dopo aver provocato le elezioni (...)

segue a pagina 3

Inseguendo l'immortalità

di LUCA CRISCI

Nella Silicon Valley i miliardari, tra cui Peter Thiel, Elon Musk, Larry Page e Jeff Bezos, da qualche anno stanno iniziando a dire sempre più chiaramente che una vita a loro non basta. Unity Technology, 2045 Initiative e Calico sono soltanto alcune delle startup che stanno inseguendo il sogno dell'immortalità. L'idea che questi uomini (...)

segue a pagina 7

CELEBRACIONES DE UN AÑO A 700 CALENDARIOS DE LA MUERTE

Dante y su faceta de teólogo



El presidente del Pontificio Consejo de la Cultura, ilustre estudioso, partió de los dos frescos de las Salas Rafael en su inauguración en la sala Dantesca de la biblioteca Classense, un lugar que desde hace cien años acoge la excelencia de los estudios dedicados a Dante, después de haber celebrado la misa de la mañana, nuevamente por Dante, en la basílica de San Francisco.

a pagina 3

ARGENTINA



La peor derrota del Peronismo en la historia

a pagina 7

STERILIZZARE L'IVA O SPOSTARE I BALZELLI CARICATI SULLE BOLLETTE, LE CONTROMOSSE

Stangata sugli italiani, forti rincari sulle bollette di luce e gas: aumenti fino al 40% a ottobre

di FRANCO ESPOSITO

Arriva la stangata. Il rincaro delle bollette della luce e del gas non è una drammatica ipotesi; è una ineludibile certezza. Gli italiani andranno a sbattere il muso in autunno su aumenti fino al quaranta per cento. Ormai ci siamo, i rincari scattano a ottobre. La stangata costerà sui 250 euro a ogni famiglia. Poveri noi, già vessati da ogni sorta di aumento. I bilanci familiari, in forte crisi, rischiano di andare in rosso profondissimo. L'allarme l'ha lanciato il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, durante il convegno della Cgil.

Mai una buona notizia per gli italiani. Questa è pesante, brutta davvero. La bolletta elettrica era già aumentata del venti per cento lo scorso trimestre. Aumento su aumento, il prossimo sarà del quaranta per cento. Inevitabile sopravviene una domanda: dove andranno a sbattere la testa gli italiani? Domanda di riserva: cosa farà il Governo, come intende regolarsi?

Il Governo, a luglio, ha speso 1,2 miliardi per frenare il maxi aumento. Spesi i soldi dal programma Parchi per il Clima, 350 milioni. Un controsenso logico spiegato solo dall'urgenza di raccattare risorse in attesa di ripianare l'ammacco e, soprattutto, di mettere in campo soluzioni immediate contro i successivi rincari in bolletta.

Adesso, ora, Il Governo non dispone di adeguate risorse. La dichiarazione del ministro ha preso tutti in contropiede, nessuno si aspettava che al rincaro di luglio potesse ag-



La crescita delle bollette di energia e gas è dovuta all'incremento dei prezzi delle materie prime

giungersi quest'ultimo pesante balzello. "Queste cose vanno dette, abbiamo il dovere di affrontarle", ha ammonito se stesso e tutti il titolare della transizione ecologica.

Davanti allo sgomento degli interlocutori e suoi ascoltatori, Cingolani ha aggiunto che "il governo è impegnato per la mitigazione dei costi delle bollette". Il rincaro da parte dell'Autorità di luce, acqua e gas, l'Arera guidata da Stefano Besseghini, è destinato a tredici milioni di famiglie che si trovano sul mercato tutelato. Il motivo dei poderosi rincari autunnali viene spiegato con "il rialzo delle materie prime legato alla ripresa economica, la riduzione delle forniture di gas dalla Russia e l'asclation senza precedenti delle quote di CO₂". Traducibili nei permessi che i produttori di energia sono costretti a comprare per compensare le emissioni, scaricando poi i costi in bolletta. Ne consegue il nuovo rialzo a due cifre delle bollette elettriche e del gas, dal prossimo ottobre.

Ma all'estero come funziona?

Anche in Francia, Germania e Spagna si registrano rincari significativi. Soprattutto in Spagna, dove i prezzi energetici sono schizzati al livello più alto dal 2002. Il governo iberico ha comunicato che potrebbero triplicare entro la fine del 2021. Ma sono allo studio misure compensative per attenuare gli effetti della corsa ai rincari. Siamo, noi italiani poveracci, esattamente al cospetto dello stesso boom dei prezzi che già a luglio ha fatto schizzare le tariffe di luce e metano. Il Governo ha stanziato miliardi per ridurre i rincari delle bollette fino al venti per cento, poi limitati a +15,3% per il metano e +9,9% per l'elettricità. Ma da allora il Governo è corso solo ai ripari; mai messo a punto, sul tavolo, un piano alternativo alla mitigazione delle bollette. Grazie a risorse che fanno molto di "gioco delle tre carte". Ovvero, lo spostamento all'ultimo momento da una voce di destinazione a un'altra. Una soluzione inevitabile che il Governo pare voglia adottare anche questa

volta. Secondo l'Unione nazionale dei Consumatori, in assenza di un correttivo in corsa, sulle famiglie si scaricherebbe una stangata di 247 euro. Parecchio oltre le stime, già cupe, del ministro Cingolani. Corre una voce insistente, all'interno del Palazzo: il ministro avrebbe fornito l'aumento della materia prima e non quello della bolletta finale. Davide Tabarelli, presidente di Nomisima Energia, è dell'opinione che la bolletta del gas lieviterà tra due settimane del quaranta per cento, mentre quella della luce potrebbe fermarsi al trenta per cento.

Di chi la colpa? Della quotazione del gas, raddoppiata negli ultimi sei mesi. La domanda è infatti esplosa soprattutto in Asia. Dove dall'inizio del 2021 si sta facendo incetta di gas naturale liquido, il Gnl, in sostituzione del carbone per la produzione di energia. La fornitura europea risulta di conseguenza ridotta e i prezzi schizzano alle stelle. Il ministro Cingolani ritiene che sul fronte bollette "non si

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

può andare a tamponare ogni trimestre, bisogna fare qualcosa di strutturale. Qualcosa che deve rimanere, anche a livello fiscale". Traduzione: la sterilizzazione dell'Iva o lo spostamento degli oneri generali di sistema, tutti quei balzelli caricati sulle bollette. Qualcosa come quattordici miliardi all'anno, sulla fiscalità generale.

Interventi indubbiamente di prospettiva che necessitano di tempo per essere attuati. E per evitare un prossimo rincaro a gennaio, che tanto ci sarà. Il gruppo Enel una sua soluzione ce l'ha: dare un'accelerata dello sviluppo delle energie rinnovabili.

La duplicità di Dante come poeta civile e teologo, fu tema centrale della giornata che concluse un anno di celebrazioni per il 700° anniversario della morte del poeta, con un momento altissimo rappresentato per la "lectio magistralis" del cardinale Gianfranco Ravasi. Il presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, illustre studioso, partì da i due affreschi di Raffaello in occasione della inaugurazione della sala Dantesca della biblioteca Classense, un luogo che da 100 anni accoglie l'eccezione degli studi dedicati a Dante, dopo aver celebrato la messa di domani, nuovamente per Dante, nella basilica di San Francesco.

Suoi racconti, intitolati "Come l'uomo s'eterna", prima comparò i due volti del poeta, ritratti nei due affreschi di Raffaello nella sala che fu lo studio di Giulio II, dedicata alla disputa del Santissimo Sacramento

CELEBRACIONES DE UN AÑO A 700 CALENDARIOS DE LA MUERTE DEL POETA

Dante y su faceta de teólogo



Dante Alighieri

(1509) y el otro dedicado al Parnaso. En particular, el cardenal citó los estudios de Pablo VI pero también los del Papa Francisco y su Carta apostólica "Candor lucis aeternae", que quiso esbozar la teología de Dante entrelazada con la poesía", en la que se habla de Dante

como "cantor del deseo humano y el deseo entendido como una tensión continua para mirar más alto". El núcleo central del análisis de Ravasi es un canto menos conocido del Paraíso, el XXIV, en el que el poeta se somete a un verdadero examen de fe por parte de San

Pedro respondiendo a sus preguntas teológicas.

"Aquí Dante demuestra un conocimiento extraordinario de la Biblia - explicó Ravasi- que ciertamente no se limita al número de citas que muchos estudiosos han querido contar en la Divina Comedia".

E incluso, dijo, las primeras líneas "son una cita de Ezequiel, que dice 'en la mitad de mi vida que estoy en camino a los infiernos'".

A continuación, el poeta responde a San Pedro, que le plantea cinco preguntas, sobre la esencia de la fe, sobre su esencia, sobre el fundamento que es la Biblia, sobre la veracidad de su opinión ligada a los milagros y sobre el hecho de que se ha convertido en fe universal aunque sea divulgada por

un puñado de hombres.

Pero la grandeza de Dante y su fundamento religioso, señaló Ravasi, está precisamente en saber llevar a la humanidad hasta el Paraíso', "mientras algunas religiones exaltan tanto lo divino en detrimento de lo humano hasta el punto de negarlo o al contrario, algunos, igualmente excesivos, lo diluyen hasta que el hombre se queda solo y borran, como ocurre en la India por ejemplo, hasta el mal".

Para concluir, citó al lingüista italiano Niccolò Tommaseo (1802-1874): "Leer a Dante es un deber; releerlo una necesidad, saborearlo un gran signo de genio; comprender con la mente la inmensidad de esa alma es un infalible presagio de extraordinaria grandeza".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il Capitano e la Regina di Prussia

(...) il peggio del peggio che potrebbe capitare a Matteo sarebbe di farsi beffare sul filo di lana dalla Meloni. Invece di guidare l'Italia, in quel disgraziatissimo caso dovrebbe accontentarsi di farle da vice. Come dire anni di fatiche inutili, migliaia di comizi gettati al vento, milioni di tweet serviti solo a spianare la strada della rivale. Logico che Salvini non desideri lavorare per il Re, in questo caso per la Regina di Prussia. E dal momento che è ancora in grado di evitarlo, non si fatica a comprendere la sua agitazione. Tutte le mosse del Capitano sono finalizzate a impedire il sorpasso alle Comunali, incominciando dalle più improbabili. Prendiamo la campagna "ni-vax" che, letta in chiave banale, equivale a darsi la zappa sui piedi. Oltre l'80 per cento degli elettori adulti ha scelto di immunizzarsi; sommando dubbiosi e contrari non si raggiunge nemmeno il 20. Per inseguire questa minoranza, pur rispettabile, Salvini indispettisce il grosso dei vaccinati e manda

ai matti i governatori del Nord, incominciando da Luca Zaia. Chi diavolo glielo fa fare? Che misterioso arcano ci sarà dietro? In attesa dei suoi chiarimenti, la spiegazione è una sola, si chiama Giorgia. La quale ha fatto regolarmente il vaccino, non si sa mai; però dà corda alle frange più identitarie della destra-destra, quelle che ce l'hanno con le restrizioni e Big Pharma, con la scienza e gli ebrei. Pur di non lasciarla sola tra quella gente, Salvini fa il copia-incolla della Meloni. La replica come un clone. Se lei attacca l'obbligo vaccinale, lui scatena i suoi Borghi e Bagnai. Idem sul Green Pass: preferisce perdere consensi tra i tanti simpatizzanti della linea dura, piuttosto che concedere spazio a lei tra i pochi contrari. In fondo, nulla di veramente nuovo sotto il sole. Sono anni che Salvini tampina la Meloni ai confini (solo metaforici s'intende) dello stalking. Adesso ha moltiplicato l'impegno. Ancora più palese è il suo intento di eclissare la concorrente. Sovrapponendosi a lei ovunque pos-

sibile. Facendosi fotografare insieme a Cernobbio, stile "Promessi Sposi". Oscurandone la visuale con qualche polverone politico. Frapponendosi davanti alle telecamere ogni qualvolta inquadrano la Meloni. Praticando con arte sottile la distrazione di massa. A Salvini basta minacciare una crisi, ovviamente per finta, e i riflettori si concentrano su di lui. I media sono fatti così, accorrono dove c'è odore di sangue e Salvini ne approfitta. Primo esempio, l'immigrazione. Non appena Giorgia ha cavalcato gli sbarchi, s'è avventato contro la ministra Lamorgese chiedendone dimissioni che sapeva benissimo di non poter ottenere. Pur di deviare l'attenzione su di sé, ha preferito uscirne scornato. Esempio numero due, le cartelle esattoriali. I Fratelli d'Italia non hanno fatto in tempo a presentare un ordine del giorno che Salvini, in tempo reale, s'è intestato la crociata della rottamazione; comunque vada a finire, sarà stata una battaglia sua. Con somma disinvoltura si è appena rimangiato il reddito di cittadinanza, votato a suo tempo dalla Lega, un

attimo dopo che Meloni aveva proposto di cancellarlo. La tattica è quella tipica del "catenaccio": rinunciare al gol pur di non farlo segnare agli altri. E delle regate nautiche: chi è in testa cerca di sporcare il vento agli inseguitori. Il Capitano si sente davanti, nonostante i guru dei sondaggi lo diano pari, e il suo unico obiettivo adesso è "sventare" la Meloni. Nella maggioranza nessuno si scandalizza, tutti lo lasciano fare. Ogni tanto, ma quando proprio esagera, Enrico Letta interviene a bacchettarlo con la stessa grinta dei supplenti durante l'ora di ricreazione; Giuseppe Conte non ci prova nemmeno.

Quanto a Draghi, Super Mario è persona di mondo. Comprende il dramma politico di Salvini, cerca sotto sotto di dargli una mano. Fa mostra di resistere alle rivendicazioni, segue telefonata tra loro e infine concede alla Lega qualche modesto trofeo (facendolo molto sudare). Quanto andrà avanti la sceneggiata? Fino a quando, come per le cose che troppo si ripetono, non sarà calata la noia.

UGO MAGRI

di STEFANO GHIONNI

Povero Giuseppe Conte. A poco meno di un mese da una probabile *débâcle* elettorale che potrebbe segnare, in maniera negativa, la sua opera di "ricostruzione" del Movimento, ecco che l'ex presidente del Consiglio si trova costretto, nuovamente, a fare i conti con Beppe Grillo, in quella che si annuncia come una sempre più rovente partita a scacchi per la leadership (reale) del M5S. Mentre, infatti, l'ex premier si trova impegnato nel difficile tour elettorale da un capo all'altro della Penisola, nel disperato tentativo di risollevarne le sorti del M5S, ecco che l'ex comico genovese si porta, per così dire, avanti col lavoro sfogliando la rosa dei sei nomi tra i quali verranno eletti (dagli iscritti, ovviamente, che voteranno su SkyVote giovedì 16 settembre, dalle ore 10 alle 22) i tre che andranno a formare il "Comitato di Garanzia" del Movimento. Si tratta di quella che nel nuovo statuto è stata definita la "filiera di garanzia", ben distinta dal team (o segreteria politica che dir si voglia) che invece dovrà affiancare Giuseppe Conte al timone del partito. In sostanza, i tre del comita-

SCENARI Il garante sceglie anche l'ex reggente per il Comitato di garanzia Grillo, altro siluro a Conte: rilancia Di Maio nel M5S e "imbriglia" l'ex premier

Così la filiera di garanzia "controllerà" l'avvocato



Beppe Grillo e Giuseppe Conte

to, specie di custodi dell'ortodossia grillina, saranno anche gli uomini di fiducia del fondatore, chiamati a fare da "controllori" di Conte e dei contiani. Ma chi sono i sei prescelti dall'elevato? E' presto detto. Oltre allo stesso Beppe Grillo, in lizza per quei tre posti ci sono Luigi Di Maio (ministro degli Esteri), Roberto Fico (presi-

dente della Camera), Virginia Raggi (sindaca uscente di Roma), la deputata Carla Ruocco (presidente della commissione parlamentare di inchiesta sulle banche) e l'ex consigliere regionale umbro Andrea Liberati. Di Maio, Fico e Raggi sono tre esponenti storici della galassia pentastellata, ritenuti molto vicini a Grillo, al pari

di Ruocco e dello stesso Liberati, che attualmente collabora con l'eurodeputata Daniela Rondinelli. Al di là del pedigree dei designati, a far rumore, nella scelta degli aspiranti "controllori", è proprio la candidatura di Luigi Di Maio, ex capo politico del Movimento nonché rivale diretto dell'avvocato di Volturara nella gestione del Movimento (le scintille tra i due sono note a tutti). E' una mossa, questa, studiata a tavolino da Grillo proprio per imbrigliare Giuseppe Conte dopo gli stracci volati tra i due, la scorsa estate, nella guerra intestina che ha lacerato il Movimento? A ben vedere sembra proprio di sì. Da qui l'impressione che ben presto per i pentastellati, magari subito dopo il voto, arriverà una nuova resa dei conti (e forse di Conte).

NO DIETROFRONT

**Da Di Battista
altolà ai 5S:
"Io rientrare?
Scordatevelo"**

L'addio di Alessandro Di Battista al M5S ha avuto gravi ripercussioni, in termini elettorali, sulla tenuta del Movimento. Da qui il tentativo di Giuseppe Conte di provare a farlo rientrare. Dibba, però, da quest'orecchio proprio non ci sente. Lui il grande passo lo farebbe pure, ma solo se i 5Stelle mollassero Draghi. Cosa ribadita a chiare lettere anche a Quarta Repubblica. "Non è però, che escono due mesi prima delle elezioni del 2023 e pensano che arriva Di Battista a prendere qualche voto. Se lo scordano" ha detto. "Sono uscito perché il partito che non doveva governare con nessuno, oggi governa con tutti e per me questo è intollerabile. E continua a governare con tutti, e per me è inaccettabile anche pensare di tornare nel Movimento.

PAPA FRANCESCO

"Non ridurre croce a oggetto di devozione"

"Non riduciamo la croce a un oggetto di devozione, tanto meno a un simbolo politico, a un segno di rilevanza religiosa e sociale". Lo ha chiesto Papa Francesco, ieri, nell'omelia della messa che ha celebrato a Presov, in Slovacchia. "Come possiamo imparare a vedere la gloria nella croce?", si è domandato Bergoglio. "Alcuni santi hanno insegnato che la croce è come un libro che, per conoscerlo, bisogna aprire e leggere. Non basta acquistare un libro, dargli un'occhiata e metterlo in bella mostra in casa. Lo stesso vale per la croce". Per Francesco: "non si contano i crocifissi: al collo, in casa, in macchina, in tasca. Ma non serve se non ci fermiamo a guardare il Crocifisso e non gli apriamo il cuore, se non ci lasciamo stupire dalle sue piaghe aperte per noi". "Se non facciamo così, la croce rimane un libro non letto, di cui si conoscono bene il titolo e l'autore, ma che non incide nella vita. Non riduciamo la croce a un oggetto di devozione, tanto meno a un simbolo politico, a un segno di rilevanza religiosa e sociale" ha concluso.



L'APPELLO AL GOVERNO

Da Lega a Pd, uniti contro il caro bolletta

Bolletta elettrica: i partiti invocano un intervento del governo per frenare la corsa al rincaro. A lanciare l'allarme è stato, nei giorni scorsi, il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani che, per il prossimo trimestre, ha parlato di aumento del 40%. "Succede perché il prezzo del gas a livello internazionale aumenta, perché aumentano anche i prezzi dei certificati della CO2 e perché cresce la domanda legata all'elettrificazione dei consumi" ci ha tenuto a spiegare Moreno Scarchini, ceo di EnergRed. Contro il caro bolletta, però, tuonano tutti i partiti. Così il Pd con Antonio Misiani che parla di "mazzata per le famiglie", che "rischia di compromettere la ripresa" invocando l'esecutivo a "stanziare più risorse". Sulla stessa falsariga la Lega, con Matteo Salvini che attacca: "non è possibile aspettare che le bollette della luce e del gas aumentino del 40%". "Ho chiesto al governo e al presidente Draghi interventi per tagliare la parte di tasse che appesantisce le bollette" ha concluso il segretario del Carroccio.



DAL 20 SETTEMBRE

Vaccino, al via la terza dose per trapiantati e immunodepressi

dal 20 settembre, i primi a ricevere la terza dose saranno trapiantati e immunodepressi, mentre gli altri target vanno ancora definiti. La terza dose di vaccino anti-Covid va somministrata dopo almeno 28 giorni dall'ultima. Lo stabilisce la circolare del ministero della Salute. Per dose aggiuntiva a completa-

mento del ciclo vaccinale primario, per raggiungere un adeguato livello di risposta immunitaria. Si parte dai pazienti trapiantati. La dose 'booster', diversamente da quella addizionale, verrà somministrata dopo 6 mesi definendo la strategia in favore di ulteriori gruppi tra cui fragili e a maggiore rischio per esposizione professionale. E' la dose di richiamo

negli immunocompetenti, in chi ha risposto bene alle prime due dosi, ma a distanza di tempo, o per via delle varianti, ha bisogno di una dose di rinforzo. Al momento, appunto, la circolare indica che, "in base alle indicazioni del Cts, si considera prioritaria la somministrazione della dose addizionale nei soggetti trapiantati e immunocompromessi.

LE PAROLE Draghi: "Le cose vanno fatte perché si devono fare, non per avere un risultato immediato"

"Andare avanti spediti sui vaccini, ma i Paesi poveri sono a rischio"

Se da un lato, in vista delle elezioni amministrative, i vari partiti cercano di 'trovare' quanti più voti impossibili cercando di 'allisciarsi' la platea, dall'altro il presidente del Consiglio Mario Draghi va avanti per la sua strada, infischiosene della possibilità di poteri inimicare parte degli italiani per le decisioni da prendere nell'immediato. Per esempio, come nel caso dell'estensione del Green pass o dell'obbligo vaccinale. Insomma, vede avanti, il premier, non si ferma a promesse politiche cui stiamo purtroppo assistendo come sovente capita in prossimità delle urne. E ieri il primo ministro, in occasione della cerimonia per l'intitolazione a Beniamino Andreatta dell'aula magna della Bologna Business School, ha citato proprio l'ex ministro democristiano che "si è mosso in modo coraggioso e onesto in anni drammatici per la Repubblica, e non ha esitato a prendere decisioni necessarie anche quando impopolari". Per Draghi, insomma, "le cose vanno fatte perché si devono fare, non per avere un risultato immediato. Del resto anche Andreatta esortò anche la propria parte politica a dire molti no e pochi sì per evitare che tutto sia



Il premier Draghi

travolto nella irresponsabilità". Insomma, un messaggio per chi vuol capire, in seno alla maggioranza. Chiaro il suo obiettivo: richiamare tutti alla responsabilità per il bene dell'Italia. Ma il presidente del Consiglio ha colto l'occasione anche per tornare a parlare della campagna vaccinale, con un vero e proprio appello destinato all'intero pianeta, denunciando lo scarso interesse verso le nazioni più povere: "Per sconfiggere la pandemia dobbiamo far sì che le vaccinazioni procedano spedite. Così potremmo evitare nuove varianti e salvare vite.

Però a oggi appena il 2% della popolazione dei Paesi più poveri hanno ricevuto almeno una dose di vaccino, a differenza del 42% della popolazione mondiale". Infine, in un videomessaggio inviato in occasione del quindicesimo Forum economico Italo-Tedesco, Draghi ha detto che "Germania e Italia condividono lo stesso obiettivo strategico: il completamento del percorso di integrazione europea. Un'Europa più forte dal punto di vista economico, diplomatico e militare è il solo modo per avere un'Italia più forte e una Germania più forte".

SONO STATI IL 54,6% IN MENO RISPETTO AL 2019

2020 senza turisti stranieri: persi 35 miliardi

Nel 2020, secondo i dati Istat, la crisi sanitaria e le relative misure di contrasto hanno determinato un drastico calo dei flussi turistici, sia in entrata sia in uscita dal nostro Paese.

In termini di presenze, gli stranieri in Italia (turismo inbound) sono stati il 54,6% in meno rispetto al 2019, con una spesa turistica pari a 23,7 miliardi di euro, in perdita di circa 35 miliardi di euro rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Questa contrazione è stata in buona parte controbilanciata da una altrettanto drastica riduzione dei flussi turistici ita-

liani verso l'estero (turismo outbound) che, in termini di presenze, si sono ridotti del 54,1%, con un livello di spesa di 13,7 miliardi di euro (-65,7% rispetto all'anno precedente).

Le limitazioni alla circolazione dei movimenti turistici, come conseguenza non solo delle misure sanitarie ma anche come scelta individuale dettata dal timore del contagio, hanno quindi contribuito a trasformare parte dei flussi turistici outbound in flussi domestici, per i quali il calo dei pernottamenti è stato del 32,2%.

I DATI

Più di 130mila le vittime in Italia per Coronavirus



Sono 4.021 i nuovi casi accertati di Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, 1.221 in più rispetto ai 2.800 di lunedì, quando però erano stati effettuati quasi 200mila tamponi in meno: 120.045 contro i 318.593 di ieri. In aumento anche i decessi, 72 contro i 36 del giorno prima, per un totale dall'inizio dell'epidemia che supera quota 130mila: 130.027. In diminuzione gli attualmente positivi, 122.340 in tutto, per effetti del significativo boom di dimessi e guariti: 7.501. In ospedale sono ricoverate complessivamente 4.165 persone, 35 in meno rispetto a due giorni fa. Tra queste, 554 (-9) in terapia intensiva, con 29 nuovi ingressi. Quanto al dato regionale, maggior numero di nuovi casi in Sicilia (684).

LE SPECIALITÀ SONO I DOLCI

La cucina piemontese

di STEFANO CASINI

Il Piemonte è una delle regioni più ricche d'Italia. Non è conosciuto soltanto per la FIAT che, per un secolo, è stata la ditta più grande del nostro paese. È anche conosciuto per la sua ricchissima cucina, per la generosità della sua terra bagnata dalle acque della Dora, della Fornida, del Tamaro e del Po. Le usanze delle città, nel passato, sono molto diverse da quelle di oggi e una di queste è proprio il cibo italiano. Le tradizioni sono cambiate nel tempo per diversi motivi fra i quali, il tempo inclemente, ma anche a causa di una serie di invasioni e influenze straniere che fondamentali nell'ordine della formazione culturale e sociale della penisola.

Per questo motivo, in molti secoli, si sono accentuate le consuetudini regionali, determinando più una definizione regionale piuttosto che l'unificazione. Ogni regione riflette attraverso il cibo il suo carattere individuale ben definito che la differenzia dalle altre. Per quanto riguarda il Piemonte, le fertili vallate e le colline del Monferrato o della Langa, sono ricoperte di vigneti, che, in seguito, si sono trasformate, per esempio nel Moscato d'Asti, nel Brolo, nel Nebbiolo o il Docetto, prelibate bevande che identificano ed esaltano il Piemonte e che, i piemontesi, accompagnano al momento del dessert con i dolci. Le sue colline sono piene del profumo emanato da pesche, pere, mandorle e nocciole.

Com'è il terreno del Piemonte per il bestiame? Il terreno è adatto all'allevamento del bestiame, ottimo per la produzione di latticini e per questo è comprensibile che sogliono in Piemonte formaggi straordinari per qualità e sapore come il gorgonzola, il castelmagno o il ranchera, la rabbiola e persino la fontina che, pur avendo origine in Val d'Aosta, si realizza con grande successo anche in Piemonte.

Tutta la varietà di squisita frutta e dolci di pasticceria creativa: il bonnet (cappello) al cioccolato e ama-

retti, che consiste in uno sformato di cioccolato e amaretti. Le piccole bignole, la crema e la pasticceria varia, le torte soprattutto di noci e cioccolato. Il famoso gianduitto al cioccolato con nocciole a forma piramidale che ricorda il cappello di Gianduja. l'epicureo che rappresenta appunto il Piemonte.

Lo zabaione, secondo il racconto, deriva dall'abbreviazione di San Giovanni di Baylon, protettore dei pasticceri. Certamente, il Piemonte si caratterizza per i suoi dolci e il panettone basso (tipo Galup, o varietà dolce) è un esempio. Poi abbiamo il torrone alle noci, accompagnato da ottimi vini rossi e bianchi e spumanti dolci e secchi. La qualità di questi vini ha reso famosa la regione. Poi ci sono i digestivi: diversi amari, chinati, liquori alle erbe, genepi e le famose grafette (chiamate branda in dialetto). Un'altra produzione pregiata e abbondante è quella del tartufo, caratteristica distintiva dell'unica regione che lo produce, specialmente nella zona di Alba. Bianco, considerato molto pregiato in gastronomia, conosciuto come tartufo bianco piemontese, essendo appunto il più apprezzato tra i cuochi più famosi del mondo. Crescono sotto i pini, le querce e i faggi dei vicini boschi di Alba. Il tartufo si utilizza per insaporire piatti tipici italiani come insalata di carne cruda, fonduta, agnolotti ripieni di riso, selvaggina come lepre, fagiano, pernici e quaglie, oltre ai tajarin, tutti piatti tipici della Regione. L'Origine degli agnolotti e dei piatti che spesso vengono preparati. Gli agnolotti sono un alimento tipico italiano ed in particolare piemontese. Gli agnolotti fatti in casa sono quasi sempre ripieni di manzo, prosciutto, uova e maiale e conditi con noce moscata, salvia e tanto formaggio grattugiato. Altro piatto tipico sono le tagliatelle o i tagliolini (tajarin) all'uovo con burro dorato e tartufo.

Piatti comuni nella cucina piemontese sono i risotti in diverse presentazioni, così come i primi piatti: gli gnocchi di patate a la



brava, paste ripiene come le lasagne a la albese.

L'ingrediente essenziale della cucina piemontese è il riso che appunto abbonda in Piemonte perché raccolto in abbondanza nelle pianure di Novara e Vercelli raggiungendo, la sua produzione, la metà del raccolto totale italiano. Ciò rende comprensibile il fatto che il riso sia ampiamente consumato, con il risotto nelle sue molteplici presentazioni come piatto

caratteristico.

La pasta più conosciuta e famosa sono i grassini, frutto di un'invenzione di un piemontese. Quando i grassini sono preparati in casa, sono conosciuti con il nome di rabatá. I piatti più conosciuti e apprezzati del Piemonte sono i panini misti, molto simili a quello che chiamiamo "puchero" in Uruguay. Come condiscono alcuni piatti e qualche informazione sulla bagna cauda, un piatto che consiste in un misto di bollito, manzo, vitello, lingua, maiale, pollo, gallina che viene condito con salsa verde o rossa, mostarda d'uva o di pere, rametto aromatico. La bagna cauda è una salsa molto conosciuta che viene utilizzata non solo in Piemonte. La ricetta della bagna cauda prevede acciughe, aglio e olio d'oliva e si mangia calda. Per mantenerli tali, viene diviso in piccoli tegami di argilla (terracotta), ciascuno con il proprio fuoco individuale. È tradizione piemontese intingere diverse verdure che vengono tagliate per facilitarne l'inserimento nel sugo. È condivisa tra più come un atto di convivenza e se ci fermiamo a pensare un po' è sempre un Fundeau de Bagna Cauda.

Nella cucina piemontese sono molto utilizzate preparazioni fritte sia salate che dolci. E soprattutto il fritto misto che si prepara con ventriglio, fegato, pollo, cervella e carré d'agnello. Si friggono a parte e si avvolgono in una sottile crosta dorata di amaretti, ammorbiditi nel latte. Sono accompagnati da semola dolce a forma di rombi.

È un piccolo riassunto della cucina piemontese e fa bene notare che è sempre interessante conoscere le usanze delle nostre diverse regioni che fanno parte della nostra cultura.

RESULTADO DE LAS INTERNAS ABIERTAS DESATA COLAPSO EN EL GOBIERNO

La peor derrota del Peronismo en la historia

El Peronismo, en el gobierno nacional de Argentina, sufrió un brutal e histórico revés en las primarias abiertas simultáneas y obligatorias (PASO) para elegir candidatos para las legislativas de noviembre, que lanza a la oposición y desata una grave crisis en el oficialismo.

"Una paliza electoral de magnitudes históricas", tituló en uno de sus artículos el portal Infobae, el más leído en el país.

El Peronismo unido en una alianza que llegó a 2019 a la presidencia a Alberto Fernández recibió el peor golpe de su historia, pues muchas veces fue derrotado, pero nunca del modo que se vio anoche.

Hasta ayer el kirchnerismo (Néstor Kirchner y su esposa Cristina Fernández, hoy vicepresidenta, una rama del Peronismo) había sido derrotado muchas veces: en 2009, en 2013, en 2015 y en 2017.

"Pero todas esas veces competía contra una fracción del Peronismo. Los unos y los otros, sumados, repre-



Juan Domingo Perón

sentaban a la mitad del electorado. Ayer, el peronismo fue unido en todo el país y obtuvo apenas el 30 por ciento de los votos a nivel nacional", desgranó en su informe en Infobae el periodista Ernesto Tenenbaum.

"En 1983, Raúl Alfonsín derrotó a un peronismo unido, que obtuvo el 40 por ciento de los votos. En 1999, Fer-

nando de la Rúa también derrotó al peronismo unido, que obtuvo el 39 por ciento, pero ganó en distritos claves como la provincia de Buenos Aires", amplió.

Desde la aparición de Juan Domingo Perón en la política argentina (en la década del '40), nunca antes el Peronismo representó a menos de la tercera parte de

la población como ocurrió anoche.

La debacle fue brutal. El oficialista Frente de Todos descendió su caudal de respaldos en 23 provincias y en cuatro quedó tercero. En estas primarias tocó piso y solo en la populosa provincia de Buenos Aires -su usual feudo- cayó casi 20 puntos.

La frágil situación económica de Argentina, agravada por la pandemia, con más del 40 por ciento de inflación anual proyectada y cerca del 45 por ciento de la población en niveles de pobreza, según datos del ente estadístico oficial INDEC, pone en la mira al ministro de Economía, Martín Guzmán.

El funcionario encabeza espinosas negociaciones con el Fondo Monetario Internacional por la abultada deuda del país y un programa de refinanciación, pero su futuro en el cargo se ha vuelto ahora incierto. La prensa incluso ya especula con nombres de reemplazantes y los analistas insis-

ten que uno de los asuntos que deberá atender el gobierno ante el duro mensaje de las urnas es un giro en el rumbo económico.

"El resultado fue un mazazo para Alberto Fernández y Cristina. Nadie esperaba una derrota semejante en la provincia de Buenos Aires ni en el país. Las implicancias para el precario vínculo de la dupla gobernante asoman impredecibles", escribió el diario Clarín.

El presidente Fernández dijo anoche que escuchará "el mensaje del pueblo" y espera hacer los ajustes necesarios para llegar a las legislativas del 14 de noviembre más fortalecido, una tarea que parece muy difícil, casi titánica.

Si se mantiene la tendencia que expresaron las urnas en las PASO, el gobierno puede perder bancas claves y dejar de tener el control en el Congreso, sobre todo en el Senado -perdería el quorum propio-, lo que echa sombras sobre la gobernabilidad, cuando quedan aún dos años de mandato.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Inseguendo l'immortalità

(...) stanno portando avanti è che le persone non muoiono perché uno strano personaggio oscuro se le porta via con sé: le persone muoiono per dei problemi tecnici risolvibili. La nuova religione non vede più quindi la morte come parte essenziale della vita, ma come un errore, un problema di cui sbarazzarsi. In questo scenario religioni come il Cristianesimo, nella cui narrazione la morte è elemento fondamentale, andrebbero in seria difficoltà.

Nel 2012 Ray Kurzweil è stato nominato direttore dell'ingegnerizzazione di Google e un anno dopo ha lanciato la startup Calico il cui

obiettivo era "risolvere il problema della morte". Kurzweil è molto ottimista, secondo lui chiunque possieda un corpo in buona salute e un buon conto in banca nel 2050 avrà la possibilità di sconfiggere la morte. Forse le sue idee sono un po' avventate, ma il genere umano sta seriamente pensando di crearsi da solo il proprio paradiso, qui sulla terra, almeno per i più ricchi. D'altro canto, durante il XX secolo l'aspettativa di vita è quasi raddoppiata, passando da quaranta a settant'anni. Forse nel XXI secolo riusciremo a raggiungere un'aspettativa di vita di 150 anni. Un simile cambiamento sa-

rebbe una rivoluzione e creerebbe seri problemi di adattamento. Quando andranno in pensione gli umani del futuro? Chiaramente non a settant'anni. Il rapporto genitore-figlio subirà delle trasformazioni. Quanti matrimoni possono seriamente durare più di cento anni? In una simile vita non basterà imparare un mestiere e tenerlo stretto fino alla vecchiaia. Bisognerà necessariamente reinventarsi, imparando magari un nuovo mestiere anche a novant'anni ed oltre.

L'essere umano ha sempre odiato morire, e quindi da sempre ha creato narrazioni religiose per

sfuggire in qualche modo all'idea di dissolversi e scomparire per sempre. La sfida di questo secolo e probabilmente del prossimo sarà quella di scampare veramente alla morte. Non a caso queste idee nascono in un periodo in cui Dio è morto per la cultura occidentale e quindi non esiste più alcun paradiso celeste. Citando Woody Allen, a cui è stato chiesto se sperasse di vivere per sempre sul grande schermo: "Preferirei vivere nel mio appartamento. Io non voglio ottenere l'immortalità con il mio lavoro. Io voglio ottenerla evitando di morire".

LUCA CRISCI

di MATTEO FORCINITI

Un'esposizione fotografica allestita nella Plaza Independencia di Montevideo celebra gli ultimi 35 anni di democrazia in Uruguay dopo il periodo della dittatura concluso nel 1985.

Rinviata di un anno a causa del Covid, "Expo Democracia" è aperta al pubblico per tutta questa settimana fino a sabato ed è organizzata dal Centro de Estudios de la Realidad Económica y Social (Ceres) con la collaborazione del Centro de Fotografía de Montevideo.

La mostra consiste in una serie di cubi che attraverso diverse immagini raccontano uno dei periodi più lunghi di democrazia ininterrotta nella storia dell'Uruguay con cinque presidenti eletti negli ultimi 35 anni caratterizzati dalla stabilità nell'alternanza al potere tra le diverse forze politiche.

Le prime elezioni libere dopo la dittatura si svolsero nel 1985 e videro vincere Julio María Sanguinetti del Partido Colorado a cui seguì il periodo di Luis Alberto Lacalle (Partido Nacional) prima del secondo mandato di Sanguinetti concluso nel 2000. Al "colorado" Jorge Batlle toccò affrontare la drammatica crisi economica durante i primi anni del nuovo millennio culminati con l'avvento del Frente Amplio, la coalizione di centro sinistra per la prima volta al governo con Tabaré Vázquez nel 2005. Il periodo del Frente è proseguito con José "Pepe" Mujica e poi con il secondo mandato di Vázquez. Le ultime elezioni del 2019 hanno segnato un cambio con il ritorno del Partido Nacional alla guida con Luis Lacalle Pou di un esecutivo di coalizione tra diversi partiti di centro destra.

Questo lungo periodo democratico degli ultimi de-



L'Uruguay celebra la democrazia con una mostra fotografica: "Expo Democracia", un'esposizione per rendere omaggio agli ultimi 35 anni di una delle democrazie più avanzate al mondo



cenni è stato segnato un po' anche dalla Liguria che è possibile scovare nelle storie familiari di Sanguinetti e Mujica, due figure fondamentali della scena politica recente su opposti schieramenti che si sono da poco ritirate.

L'attuale presidente Luis Lacalle Pou e il sindaco di Montevideo Carolina Cosse sono intervenuti nella cerimonia di apertura di

"Expo Democracia" insieme al direttore del Ceres, Ignacio Munyo, che ha sottolineato come gli uruguaiani siano "fortunati" a vivere in una delle poche democrazie complete al mondo, un privilegio di cui gode solo l'8% della popolazione mondiale.

Tale definizione è stata presa dal Democracy Index 2020 elaborato dalla rivista Economist che ha col-

Nell'analizzare lo stato della democrazia in 167 paesi, l'indice stabilito dall'Economist si concentra su cinque categorie generali: processo elettorale e pluralismo, libertà civili, funzione del governo, partecipazione politica e cultura politica.

L'Uruguay si posiziona al primo posto in America Latina e può vantare un vantaggio considerevole rispetto all'Italia che è considerata una "democrazia imperfetta" e si trova al 35esimo posto di questa classifica.

"Siamo una democrazia completa non solo perché abbiamo un processo elettorale esemplare, ma perché c'è una profonda cultura politica e partecipazione dei cittadini; la stampa e la giustizia sono indipendenti e il rispetto delle libertà civili è totalmente indiscutibile" ha affermato Munyo.

locato l'Uruguay al quindicesimo posto al mondo con il titolo di "democrazia completa", un riconoscimento attribuito solo a 22 nazioni.

Tommy Lasorda è stato uno dei grandissimi nella storia del baseball USA. Dopo aver giocato, ma solo un paio di anni, tra il 1954 e il 1956 con i Brooklyn Dodgers e i Kansas City Athletics, la sua carriera da manager è stata leggendaria. Un ventennio con i Los Angeles Dodgers e due World Series nel 1981 e nel 1988. Lasorda era nato a Norristown, in Pennsylvania il 22 settembre 1927 ed è scomparso proprio all'inizio di quest'anno, a Fullerton in California, era il 7 gennaio. Ora per ricordarlo si sono mobilitate due città, Fullerton e Tollo, piccolo comune abruzzese in provincia di Chieti. Hanno pensato a un gemellaggio nel nome di Tommy Lasorda. Già perché le origini portano proprio a quella parte dell'Italia da dove provenivano Sabatino e Carmela Lasorda, i genitori di Tommy. Così il prossimo 22 settembre, sarebbe stato il 94° compleanno di Lasorda, la città di Fullerton e quella di Tollo si uniranno, virtualmente, per un particolare gemellaggio. Ci sarà un zoom meeting al quale par-

ABRUZZO E CALIFORNIA UNITI IL 22 SETTEMBRE

Tollo-Fullerton, gemellaggio nel nome del mito Lasorda



teciperanno Angelo Radica e Bruce Whitaker, rispettivamente sindaco di Tollo e Fullerton poi ancora invitati del Tollo Baseball e Softball, del Fullerton Sister Cities Asso-

ciation, ma anche rappresentanti della famiglia Lasorda e di quella dei Dodgers per rendere questa commemorazione ancora più completa. L'iniziativa, potrà essere

seguita in diretta su Facebook sui profili e le pagine Comune Tollo e Angelo Radica. "Fullerton - il comunicato arrivato dal sindaco californiano - celebra Tommy Lasorda, che per 68 anni ha risieduto nella zona del sud-ovest della nostra città, un ambasciatore del baseball mondialmente riconosciuto, una celebrità membro della Major League Baseball Hall of Fame". L'appuntamento nel giorno del compleanno di Tommy Lasorda sarà l'occasione per la firma virtuale del gemellaggio che verrà sancito da un albero di olivo italiano piantato a cura della Fullerton Sister City Association accanto alla magnolia, al ciliegio e al pino nero che simboleggiano le relazioni di Fullerton con le altre città 'sorelle': Morelia (Messico), Fukui (Giappone) e Yongin (Corea del Sud).

TEXAS

Tesla ad Austin ora aspetta la quarta pressa italiana

Idra Group, azienda italiana che ha la sede a Travagliato in provincia di Brescia, è divenuta fondamentale nella produzione della Tesla, per le sue enormi presse che consentono la realizzazione di parte dei telai in una sola componente. E la conferma si è avuta dall'ultima consegna effettuata nel nuovo stabilimento della casa automobilistica creata da Elon Musk. Nel nuovo stabilimento di Austin, nel Texas, sono infatti già state consegnate tre 'GigaPress' così sono denominate, che hanno una capacità operativa addirittura di 6.000 tonnellate.

CALIFORNIA

Chico dedica un giorno alla comunità italo-americana

L'appuntamento è per il 18 settembre. "Se ami il cibo italiano, non puoi perderti Festa Italiana". Ecco lo slogan lanciato per la rassegna che si svolgerà nel downtown di Chico, in California dalle 10 del mattino alle 6 del pomeriggio. L'organizzazione è a carico di Sons and Daughters of Italy, la sezione locale denominata 'Vincenzo Bellini'.

I proventi della Festa saranno tutti devoluti al Butte County Office of Emergency Management for Evacuation Support. Sons and Daughters of Italy è la più grande organizzazione italo-americana degli Stati Uniti e le sue origini risalgono al 1905, fu fondata a New York. La sezione di Chico invece è stata creata il 28 maggio 1982 su iniziativa di Antonio Lucido.

MODA NEL CANADA

Cappelleria Bertacchi, da Siena a Vancouver per fare tendenza

A Vancouver sono pochissime le aziende che producono cappelli. Ma ce n'è una che è davvero speciale. Si trova a Gastown è la 'Cappelleria Bertacchi': produce e vende i propri cappelli. "Gli amanti dei cappelli - spiega Adi Bertacchi, 40 anni uno dei proprietari - generalmente non cercano marchi, vogliono il design.

Noi siamo designer con il nostro marchio e non semplicemente dei rivenditori". Nato a Siena, erede di una famiglia e di un'azienda che da un secolo opera nel settore, Bertacchi è emigrato nel Canada nel 2014 e un anno dopo ha portato a Vancouver la propria attività che nel 2012, assieme al fratello, aveva rilevato dal padre. In media ogni anno la Cappelleria Bertacchi disegna 500 cappelli, coprendo diversi stili, sia per uomo che per donna. E il brand si è fatto conoscere anche in tv, indossato da protagonisti di celebri serie come ad esempio 'The Good Doctor'. Ora ha anche collaborato con la designer Barbara Gregusova per un copricapo che indosserà l'attrice che interpreterà Meghan Markle in 'Escaping the Palace'

MILANO WINE WEEK DAL 2 OTTOBRE

Da Montreal a Miami, sono cinque le tappe americane

Milano Wine Week, la fiera dedicata al mondo del vino più innovativa, torna dal 2 al 10 ottobre. In programma una lunga ed emozionante serie di eventi che coinvolgeranno 12 città in tutto il mondo, il primo evento enologico a collegare tante metropoli. Sarà la quarta edizione della manifestazione che unirà sette Paesi: Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Russia, Cina, Hong Kong e Giappone collegati in live-stream con la sede dell'evento a Palazzo Bovara a Milano. Per il continente americano saranno presenti Montreal e Toronto in Canada, New York, Chicago e Miami negli USA. "Il nostro obiettivo - ha spiegato Federico Gordini, presidente di Milano Wine Week - è creare occasioni di promozione internazionale, organizzate nei luoghi più strategici del mondo al fine di rilanciare in maniera innovativa ed efficiente il marketing globale del vino italiano". Durante la Milano Wine Week nelle 11 città collegate saranno organizzate anche delle degustazioni secondo gli elevati standard di qualità previsti in linea con le normative di sicurezza vigenti.

IL MINISTRO VUOLE L'ESTENSIONE PER TUTTI I LAVORATORI

Green pass: Giorgetti 'strappa' e cerca di portare Matteo Salvini sulla via di Draghi

di GABRIELLA CERAMI

Mario Draghi non intende rinviare ancora e in settimana il Green pass sarà esteso.

Il certificato verde diventerà obbligatorio sicuramente per tutti i dipendenti pubblici e per quei lavoratori i cui utenti devono mostrare il Green pass: ristoranti, bar, trasporti ma anche cinema, teatri, palestre e cinema. Ma non è stata ancora del tutto accantonata l'idea dell'obbligo del certificato anche per chi lavora in tutte le altre aziende private.

Sull'obbligo per i dipendenti pubblici, misura per la quale il ministro Renato Brunetta si è speso molto, anche Matteo Salvini è d'accordo.

Mentre invece il leader leghista continua la sua battaglia solitaria affinché non vengano coinvolti i lavoratori privati, neanche quelli dei bar e dei ristoranti.

A contraddirlo però è il numero due della Lega, Giancarlo Giorgetti, governista per eccellenza, che invece cerca di portare il suo capo sulla via indicata da Draghi.

“L'esigenza delle aziende è di avere la sicurezza per chi opera nei reparti. Credo, quindi, - dice all'agenzia Ansa - che si andrà verso un'estensione senza discriminare nessuno, possibilmente”.

Il ministro dello Sviluppo economico spiega il perché dell'esigenza di estendere il Green pass quanto più possibile: “Soltanto un contagiato, al netto delle



Giancarlo Giorgetti

conseguenze sanitarie rischia di far chiudere tutta l'azienda. Dobbiamo dare un sistema di certezze sia sotto il profilo sanitario che sotto il profilo dell'organizzazione del lavoro”. Le modalità e le tempistiche però non sono ancora certe.

Qualche ministro a domanda precisa risponde: “Fosse per noi, anche subito”.

È evidente come il premier goda della sponda di tutto il governo, compresi i ministri leghisti come Giorgetti, per il quale “la misura è necessaria”, e di tutti i governatori soprattutto quelli del Nord che vogliono estendere il Green pass il più possibile, a differenza del loro leader. Il premier è in contatto con i governatori e non si esclude un incontro prima di giovedì per illustrare le nuove misure, mossa che indebolirebbe ulteriormente il leader leghista rimasto isolato in questa battaglia.

Una prima mediazione,

come detto, è quella che prevede un “perimetro minimo”: statali e quei lavoratori privati che entrano in contatto con clienti

che hanno l'obbligo del Green pass.

Salvini sarà costretto ad accettare questo possibile punto di caduta studiato dal premier insieme ai sindacati, anche se con loro si tratta ancora sul costo dei tamponi che potrebbe essere calmierato per alcune categorie o fasce di età.

In mezzo c'è anche Confindustria, contraria al pagamento dei tamponi da parte delle aziende.

Tuttavia, non è detto che questo sia il compromesso definitivo dopo che oggi Giorgetti, da ministro dello Sviluppo, ha espresso preoccupazione per le aziende private. Il leader leghista vorrebbe incontrare il premier, da giorni

si preannuncia un faccia a faccia che al momento non è in agenda. Il leader della Lega è impegnato in campagna elettorale e da qui lancia stilette all'esecutivo, mentre Draghi è alle prese con incontri internazionali.

La data di entrata in vigore del decreto - se come probabile verrà licenziato dal Cdm giovedì - dovrebbe essere il 10 ottobre, così come già deciso per i lavoratori esterni delle Rsa, in modo tale da permettere a chi vuole immunizzarsi di effettuare la prenotazione, ricevere il vaccino e poi il Green pass facendo trascorrere i 15 giorni previsti per legge dalla somministrazione della prima dose.

I SOLDI PUBBLICI DISTRIBUITI SENZA CRITERIO E COSTRUTTO...

Cartelle esattoriali, Cassa Integrazione a vita... Quando le prepotenze si travestono

di LUCIO FERRO

Il Reddito di cittadinanza che grida vendetta è sempre...quello degli altri. I soldi pubblici distribuiti senza criterio e costruito, merito e ragione sono intollerabile privilegio quando...vanno agli altri. Per se stessi si è molto più indulgenti e comprensivi. Il privilegio che grida vendetta è sempre quello altrui, questa ferma convinzione etica del cittadino fattosi gente è l'elemento magico, la pozione, la pietra filosofale alchemica che trasforma la prepotenza in bisogno e diritto.

Un ordine del giorno votato all'unanimità in Parlamento sollecita al governo ulteriore proroga del blocco delle cartelle esattoriali. La riscossione delle tasse non pagate è bloccata dal marzo 2020. Giustissimo.

A settembre 2021 cosa però è in realtà la richiesta di altra proroga? E' la richie-

sta di una proroga fino al giorno del poi dell'anno del mai, è la pretesa che le tasse non pagate vengano cancellate. E questa è una prepotenza. Verso chi le tasse le ha pagate. Verso lo Stato e il bilancio pubblico che, se abolite le tasse, che fa i soldi li stampa?

Verso la Ue e i contribuenti degli altri paesi europei che miliardi danno all'Italia in forma di fondo perduto o prestito. Tutti i partiti hanno una fifa blu di dire che prorogare all'infinito il non pagamento delle tasse non pagate è una prepotenza. E prepotenza resta anche se applaudita e attuata da un sacco di gente. Vedersi cancellate le tasse non pagate non è un diritto. Esigerlo è una prepotenza. Anche se votata all'unanimità.

E prepotenza, stavolta attuata all'unanimità dai sindacati, è esigere una Cassa integrazione della durata di cinque anni, cosa che nessun altro ha. Ma agli ex Ali-

L'ANTICIPO DELLA PENSIONE È STATO UN FLOP

"Quota 100" bocciata dai numeri: piace più a Salvini che agli italiani

di GIANNI DEL VECCHIO

Non è solo la voglia di sposare la causa del popolo no vax e no Green pass. A dimostrare l'irresistibile attrazione di Matteo Salvini per le battaglie di minoranza è la vicenda di Quota 100: il bilancio fatto dall'Inps sui quasi tre anni di applicazione della pensione anticipata volontaria è decisamente negativo, i numeri dimostrano che la misura è servita più come arma di propaganda elettorale al leghista che ai lavoratori italiani in età di pensionamento. Numeri che a rigor di logica dovrebbero consigliare al Capitano di lasciar perdere e accettare la rottamazione del suo cavallo di battaglia che il



Matteo Salvini

premier Draghi si appresta a proporre. E invece no, Salvini da quell'orecchio proprio non ci sente, non più tardi di due giorni fa

ha messo in guardia il suo governo: "Quota 100 va confermata, siamo pronti a fare barricate davanti al parlamento". Barricate, ok.

Ma per chi?

Le cifre prodotte dall'Inps sono impietose. Nei tre anni di sperimentazione gli italiani che ne hanno fatto richiesta sono 314mila, per un costo a carico della collettività di 11,6 miliardi già spesi, che salirà a 18,8 complessivi da qui fino al 2030. L'entità del flop la si misura correttamente se si paragonano questi numeri a quelli previsti dalle simulazioni fatte dal Conte I nel 2018, quando l'uscita anticipata fu approvata. Ebbene l'esecutivo gialloverde allora si aspettava di mandare in pensione quasi un milione di persone, per l'esattezza circa 973 mila italiani. La realtà ha detto tutt'altro: i lavoratori pubblici e privati hanno gentilmente declinato l'offerta, solo un terzo di quelli previsti hanno accettato l'uscita.

Tanto che si stima che si sono risparmiati 6-7 miliardi nel triennio 2019-2021, soldi che in parte sono stati già dirottati per coprire i tanti bonus e sussidi dell'era Covid.

Quota 100 quindi non ha fatto impazzire gli italiani. E purtroppo non è stata molto utile neanche ai giovani. Uno dei mantra che i gialloverdi amavano ripetere all'epoca era "per ogni pensionato anticipato verrà assunto un giovane". Un tentativo di far digerire la misura pro-sessantenni ai meno fortunati ventenni, un modo per far scattare la molla della solidarietà intergenerazionale. Anche in questo caso però i fatti dimostrano di avere la testa dura, sicuramente più dura della propaganda dei partiti. Il tasso di sostituzione si è fermato a uno striminzito 0,4, come rileva la Corte dei Conti. Ciò significa che a fronte di 10 pensionati anticipati sono stati assunti solamente 4 ragazzi. Meno di uno su due.

Insomma, si può dire che gli aridi numeri abbiano bocciato la misura più amata da Salvini. Ma si sa, per un politico dire "ho sbagliato" è più difficile che per Fonzie.

E quindi meglio perseverare, come fa Salvini, minacciando sia Draghi che il ministro dell'Economia Franco, a cui tocca materialmente trovare una soluzione per cassare Quota 100 e contemporaneamente mettere in piedi qualche modello alternativo e sostenibile per quei pochi che vogliono andare in pensione prima. Missione non impossibile, certo, ma più facile da compiere da metà ottobre in poi, quando le polveri della campagna elettorale per le comunali si sarà posata e per Salvini e i leghisti sarà più facile ingoiare l'ennesimo rospo.



talia dovrebbe essere data. Altrimenti bloccano gli aeroporti. Come esigere che Ita, l'azienda che per sopravvivere deve essere diversa nelle fondamenta da Alitalia, sia nei contratti di lavoro, nelle assunzioni e nelle modalità di esercizio la copia conforme di Alitalia. Anche questa è prepotenza. Come in fondo prepotenza da supposta onnipotenza fu da parte dei sindacati Alitalia impedire la fusione con Ait France e anni dopo il prepotente bocciare via referendum da parte dei dipendenti, bocciare il piano industriale Ethiad, dare motivo e licenza di scappare da Alitalia perfino agli arabi. Prepotenza è andarsene in giro a lamentare la "macelleria sociale" che si sta subendo cercando, anzi esigendo, di trasferirla ad altri la "macelleria sociale".

Solo politica, governo, sindacati? Anche società minima e quotidiana. Capita purtroppo non di rado di vedere una cassetta, un sasso, una persona a presidiare un posto sulle strisce blu dei parcheggi auto. Un oggetto a prenotare preventivamente quel posto. Un oggetto a segnalare una prepotenza. Nella testa di tanti un diritto... acquisito.

Con gli occhi e con il cuore: i "fotografi militanti" del '68

A Palazzo Grillo a Genova la mostra 160 fotografie di 21 fotografi visitabile sino al 29 settembre

di MARCO FERRARI

In pieno 1968 il fotografo non si considera più un osservatore neutrale, ma entra a fare parte dei movimenti e diventa egli stesso militante. Questo ruolo cambia anche il modo di fotografare. Normalmente si considera il fotografo qualcuno che cattura le immagini. Invece il fotografo militante stabilisce un rapporto di solidarietà, un'empatia con le persone che ritrae. Una stagione molto lunga in realtà che inizia negli anni '60 e passando dalle lotte studentesche, il movimento femminista, e finisce oggi, comprendendo anche le lotte internazionali, le rivoluzioni latinoamericane, sino ad arrivare ai movimenti ecologisti e pacifisti e "friday for future". Dunque, anche i fotografi sono capaci di gesti politici. Quando Robert Capa scattò la famosa immagine della morte di un miliziano lealista a Cordoba nel settembre del 1936 non poteva certo intuire che dava origine a quella che viene chiamata "fotografia militante" che ha avuto molte stagioni fortunate e altre sfortunate, dipende dai gusti politici. Nell suggestivo spazio Primo Piano di Palazzo Grillo a Genova (vico alla Chiesa delle Vigne 18r) è visitabile sino al 29 settembre la mostra "Le stagioni della fotografia militante, 1960-2020", organizzata dall'Archivio dei movimenti di Genova e curata da Paola De Ferrari, Giuliano Galletta, Adriano Silingardi, progetto grafico e allestimento di Roberto Rossini, arricchita da un catalogo di 386 pagine con testimonianze, biografie, bibliografie e saggi storici di Liliana Lan-

zardo, Monica Di Barbora, Pietro Tarallo. L'esposizione presenta 160 fotografie di 21 fotografi selezionati fra quelli ordinati e conservati dall'Archivio. In mostra i lavori di Giorgio Bergami, Lisetta Carmi, Edoardo Ceredi, Anna Ducci, il collettivo Frealance (Marco Balostro, Astrid Fornetti, Davide Pambianchi), Angelo Gandolfi, Cesare Gavotti, Vladia Ghillino, Dario Lanzardo, Riccardo Navone, Giò Palazzo, Mario Parodi, Paola Pierantoni, Mauro Raffini, Mirella Rimoldi, Roby Schirer, Adriano Silingardi, Pietro Tarallo, Luigi Valente, Franco Vivaldi. L'Archivio, allo scopo di coinvolgere un pubblico non specialistico e giovanile, ha prodotto anche una webapp di gioco, "Fotogioco", realizzata da Virginia Niri e Massimo Tonon, che collega una selezione delle fotografie presenti in mostra a una serie di quiz a risposta multipla. Saranno anche organizzati laboratori didattici nelle scuole superiori sul rapporto tra fotografia e storia. Parliamo di quello che Galletta definisce "il lungo 68", una visione libertaria e creativa della fotografia che aveva a disposizione, oltre una condizione ideologica con i movimenti, un parterre composto, come ci ricorda Pietro Tarallo - che nel 1974 scattò una nota immagine di Primo Levi in testa ad una manifestazione antifascista - da cortei, bandiere al vento, pugni chiusi, slogan scritti su cartelli e striscioni, servizi d'ordine, volti dei manifestanti e della gente, momenti di scontro con le forze dell'ordine e con i provocatori fascisti. Pure i temi non erano certo di second'ordine: le



lotte operaie, l'antifascismo, la solidarietà internazionale, le battaglie per la casa e per la scuola, il femminismo e le rivendicazioni per i diritti civili e per la salute. Non è che i "fotografi militanti" venissero dal nulla, avevano alle spalle una generazione di fotogiornalismo sociale generato da autori come Cesare Colombo, Tano D'Amico, Gianni Berengo Gardin, Lisetta Carmi, Letizia Battaglia, Mario Dondero, Ugo Mulas, Ferruccio Malandrini, Ferdinando Scianna, Ezio Sellerio e di fotogiornalismo professionale, come nel caso di Mario De Biasi, Uliano Lucas, Virgilio Carnisio, Adriano Mordenti o Pino Settanni. Non a caso l'esposizione rende omaggio a Lisetta Carmi, genovese classe 1924, perseguitata dal fascismo, che negli anni Sessanta realizza reportage sui camalì e sui travestiti di Via Prè e dintorni, sul Teatro Duce e Staglieno, per passare poi ad Amsterdam a testimoniare il fenomeno dei Provo, autori di manifestazioni non violente contro il consumismo. Con lei marciano nei cortei Paola Agosti, Liliana Barchiesi, Paola Pierantoni, Agnese De Donato, fondatrice di Effe, Marcella Campagnano e Anna Ducci, che documenta la partenza della nave di aiu-

ti per il Vietnam dal porto di Genova. I girotondi, le mani alzate a formare il simbolo della vagina, una iconografia vivace appaio testimonianze di un'immagine femminile opposta a quella che offrono oggi i canali televisivi. Non si tratta, se non in casi rari, di leader dichiarati dei movimenti antagonisti, ma di portatori di una visione propria ed autonoma di ciò che accadendo in Italia e nel mondo: "Freelance della fotografia civile", li definisce Liliana Lanzardo, votati più alle espressioni dei volti che alla compattezza dei cortei, a dettagli e gesti, come nel caso di Tano D'Amico, che pure in quel periodo "dipingeva" per il foglio Lotta Continua. "Si potrebbe quindi dire, paradossalmente ma non troppo, - scrive Giuliano galletta nella prefazione al catalogo - che la fotografia militante sia sopravvissuta alla crisi della militanza tradizionale, transitando nei movimenti oggi più attivi: femminismo, ecologismo, pacifismo, nonglobal, Lgbtq, sino a Friday For Future e alle Sardine. Si tratta ora di vedere se riuscirà a sopravvivere anche all'universalizzazione della fotografia, il vero volto della globalizzazione culturale. Per farlo gli eredi della fotografia militante, consapevoli della

1) In un accampamento del Frente Farabundo Martí, El Salvador 1983; 2) Parco Lambro Festival della rivista giovanile Re Nudo, Milano 1976; 3) Congresso anarchico, Daniel Cohn-Bendit, Carrara, agosto-settembre 1968

loro genealogia, dovranno accentuare la potenzialità critica della loro azione, dei loro shooting, non solo politica e sociale ma anche linguistica e tecnologica". Un mestiere che non finisce mai perché l'orgoglio della lotta si annida ovunque, anche ai giorni nostri, tra precari e No-Tav, rifugiati politici e uomini e donne in fuga dalle guerre, gli ultimi del pianeta e i difensori di terre ancestrali.

I Van Gogh o i Ligabue della fotografia spezzano così la visione eversiva che i lettori dei quotidiani o i telespettatori hanno di coloro che animano le piazze lasciando che "il cuore negli occhi" - definizione dello storico Diego Mormorio - annunci la scoperta della speranza che per molti di loro sta acquattata in ogni figura simbolica della condizione umana. Perché, in fondo, riprendere la bellezza del reale è come fermare la vita in un istante e conservarlo per sempre.

Saltano la prime due panchine in Serie A dopo appena tre giornate di campionato: l'Hellas Verona ha esonerato Eusebio Di Francesco e il Cagliari ha silurato Leonardo Semplici.

GLI ZERO PUNTI DI DIFRA

A Verona è stato decisivo per la sorte del 52enne tecnico abruzzese il ko a Bologna nel posticipo di lunedì che lascia gli scialgeri a punti.

"Il club gialloblu ringrazia mister Di Francesco e il suo staff, nelle persone di Francesco Tomei, Stefano Romano, Giancarlo Marini e Franco Giannamartino, per l'attività sin qui svolta", si legge nella nota del club scaligero. A succedere a Di Francesco sarà Igor Tudor.

Anche Leonardo Semplici paga un avvio difficile (un punto in 3 gare con la

SERIE A Verona e Cagliari optano per Tudor e Mazzarri

Saltano già le prime due panchine, esonerati Di Francesco e Semplici



Eusebio Di Francesco



Leonardo Semplici

rimonta da 2-0 a 2-3 con il Genoa). Il 54enne tecnico fiorentino ex Spal lo

scorso anno aveva salvato i sardi. Contestualmente a lui sono stati esonerati

il vice allenatore Andrea Consumi, il preparatore atletico Yuri Fabbrizzi

ed i collaboratori tecnici Rossano Casoni e Alessio Rubicini.

"Arrivati al Cagliari lo scorso febbraio", ricorda il club in una nota, "il mister e il suo staff sono stati tra gli artefici della rimonta salvezza della passata stagione: la Società desidera ringraziarli per il lavoro sin qui svolto con serietà e massima professionalità augurando a tutti il meglio per il prosieguo della propria carriera". Per la successione il Cagliari ha scelto Walter Mazzarri: per l'ex tecnico di Samp, Napoli e Torino un contratto biennale e l'occasione per rilanciarsi.

CHAMPIONS/1 A SEGNO ANCHE DYBALA

Alla Juve basta un tempo per abbattere il Malmoe: tre gol per i bianconeri



Dopo un avvio di campionato decisamente complicato, la squadra di Allegri si ritrova in Champions, battendo all'esordio, in trasferta, il Malmoe per 3-0. Inizio gara compassato per i bianconeri che sbloccano il match con Alex Sandro. Nel finale di primo tempo due gol in un minuto chiudono virtualmente la gara: segna Dybala su rigore accordato per fallo su Morata, triplica lo spagnolo. Nella ripresa la Juve gestisce e porta a casa tre punti preziosi in vista delle prossime sfide. Sempre nel girone H, esordio positivo per il Chelsea campione in carica che a Londra batte, a fatica, un coriaceo Zenit San Pietroburgo grazie a una bella rete di Lukaku di testa a 20 minuti dalla fine. Nel prossimo turno, la Juve ospiterà allo Stadium proprio gli inglesi: in palio il primo posto.

CHAMPIONS/2 BELLA GARA IN SPAGNA (2-2)

L'Atalanta segna, crea e sbaglia troppo Con il Villarreal la gara finisce in parità

Un punto per l'Atalanta al debutto nella nuova Champions League, 2-2 in Spagna nel gruppo F. La sblocca subito Freuler, Gosens sfiora il bis. Musso si supera due volte su Moreno, ma nulla può sul pareggio di Trigueros. Nella ripresa pericolosi Malinovskyi e Gosens, traversa di Zapata. Moreno spreca il vantaggio che trova Danjuma su un altro errore della Dea, ma Gosens segna il pareggio all'83'. Espulso Coquelin nel finale prima del miracolo di Musso a tempo scaduto. Nell'altra gara del gruppo E, vittoria a sorpresa dello Young Boys sul Manchester United, in rimonta. Agli inglesi non basta un gol di Cristiano Ronaldo. Tra due settimane a Bergamo arriverà lo Young Boys. Una gara assolutamente da vincere per tentare la scalata agli ottavi di finale. Ma di certo non sarà una passeggiata.





ILLUMINANTE SCOPERTA DEL FONDO ORMAI NELL'OBLIO

Il ripudiato Mes vuole comprare casa

La notizia è passata sotto silenzio proprio qui, nel Paese che solo qualche mese fa non faceva altro che parlare di Mes più di quanto se ne parlasse in tutti gli altri diciotto Stati dell'area euro messi assieme. Qui si litigava ferocemente solo evocandolo, invocandolo oppure osteggiandolo. Al bar come in tv non si parlava d'altro: la sua costante presenza nel dibattito politico ha mandato in tilt interi partiti e tenuto in scacco governi per settimane. Il Movimento 5 Stelle è entrato in profonda crisi di identità, costretto a coniare astruse locuzioni in politichese per votare Sì alla sua riforma pur dicendo No alla sua riforma. Come dimenticare, tra le altre cose, la celebre "logica del pacchetto" sostenuta ai vertici europei dall'ex premier Giuseppe Conte, e di cui non è rimasta traccia, né del pacchetto né tantomeno della sottostante logica qualora ve ne fosse stata una. Per non parlare dell'ossessiva campagna mediatica di Italia Viva: i salotti televisivi erano presi d'assalto dai suoi volti più e meno noti, tutti con l'aria di chi sa far di conto, per dire che l'Italia era finanziariamente spacciata se non lo avesse utilizzato durante la pandemia, salvo poi sostenere che "non ne siamo innamorati", una volta arrivato Mario Draghi a Palazzo Chigi. Una repentina perdita di interesse che è coincisa, stranamente, con una delle prime dichiarazioni dell'ex banchiere centrale dell'eurozona da poco nominato premier: "Con questi tassi di interesse, non è prioritario". Polemica durata mesi, chiusa con

tre parole.

Insomma, nonostante sia stato a lungo al centro di un poco edificante dibattito, la politica italiana non si è accorta di un fatto dall'altissima carica simbolica: il Mes è diventato grande, il Mes vuole comprare casa. Il fondo Salva-Stati, che si è guadagnato una pessima fama per il brutale trattamento riservato alla Grecia durante la crisi del debito, stanco di pagare il fitto per i suoi uffici ha bandito una gara per il progetto di un nuovo edificio dove stabilire una volta per tutte la sua dimora. È un passo importante, le famiglie lo sanno bene, quando si passa dal fitto all'acquisto, dalla pigione al mutuo. Ma è anche sintomo di prosperità, di fiducia nel futuro e di una certa sicurezza economica, per nulla scalfite dal fatto che dell'ultimo strumento finanziario creato e messo a disposizione dei Paesi europei durante la pandemia (la linea di credito per le spese sanitarie), per quanto conveniente, nessuno abbia voluto saperne.

Il bando è aperto fino al 10 settembre a tutte le aziende che hanno sede nei Paesi dell'Unione Europea e non solo, anche attraverso consorzi, e tutte le candidature saranno trattate in forma anonima. In realtà, se è passata inosservata, è perché la notizia è stata pubblicizzata solo sui media lussemburghesi. La sede prescelta per il nuovo edificio è infatti una zona del granducato, l'altopiano di Kirchberg, dove ci sono già diverse istituzioni dell'Ue come la Corte dei Conti, la Corte di Giu-

stizia europea e alcuni uffici della Commissione. Una vicinanza non solo simbolica dal momento che, com'è noto, il Fondo Salva-Stati è una banca di diritto lussemburghese esterna al perimetro delle istituzioni europee con le quali però ha un rapporto costante: supervisiona la corretta esecuzione dei programmi di aggiustamento, valuta la sostenibilità del debito pubblico dei Paesi che ha assistito, partecipa alle riunioni dell'Eurogruppo da una posizione di rilievo, ha rapporti frequenti con i leader europei.

Compiti ardui che richiedono una dimora all'altezza, soprattutto di proprietà. D'altro canto, spiega il fondo, il progetto è in linea con le raccomandazioni della Corte dei conti Ue "secondo cui possedere uffici invece di affittarli porta a risparmi significativi per le istituzioni nel lungo periodo". Singolare: l'istituto finanziario che per definizione dovrebbe far risparmiare ai suoi clienti risorse preziose ha impiegato anni per arrivare a una banale conclusione di economia domestica, ammettendo implicitamente di aver sprecato soldi: i suoi.

L'aspetto più interessante della faccenda però è un altro. La nuova casa del Mes, che avrà una dimensione di oltre 50mila metri quadrati tra fuori terra e interrato, non sarà destinata solo agli uffici della banca sovranazionale ma pure a quelli statali e amministrativi del Lussemburgo. Una contiguità fisica tra uno Stato membro considerato paradiso fiscale e una società finanziaria dalla contro-

versa nomea che di certo non depone molto a favore dell'indipendenza dell'organismo guidato dal tedesco Klaus Regling, già più volte messa in discussione dai suoi detrattori.

Finito in un cono d'ombra che ormai si protrae da mesi, il Mes non scalda più i cuori di quei partiti che lo consideravano la panacea per tutti i mali e l'unica via per uscire dalla crisi pandemica ma la notizia del grande passo intrapreso dal Fondo Salva-Stati darà quantomeno un leggero sollievo agli orfani, seppur silenziosi, del dibattito che fino a ieri appassionava e divideva l'intero arco politico e oggi nemmeno lo sfiora. L'ultimo che ne ha fatto cenno pubblicamente di recente è stato il segretario del Pd Enrico Letta, ma senza quel brio a cui i cittadini erano ormai abituati quando il Mes veniva tirato in ballo: "Dobbiamo rafforzare le istituzioni, perché costruirle ex novo è una fatica. Guardate il Mes, sembrava che dovesse essere la soluzione di tutti i problemi, è stato talmente controverso che non lo abbiamo usato nemmeno in questa situazione, come sarebbe stato ovvio". Anche perché nel frattempo la Commissione Europea ha dimostrato di poter prestare da sola quel servizio che il Meccanismo europeo di Stabilità tanto si prodiga nell'offrire senza che nessuno più glielo chieda (tranne i soliti noti italiani): ovvero, raccogliere capitali sui mercati a tassi vantaggiosi e distribuirli agli Stati in cambio di condizioni. Proprio quello che è avvenuto con il Recovery Fund.

MILANO-NEW YORK LA PRIMA

ITA ha presentato domanda per le rotte negli Stati Uniti

ITA, acronimo di Italia Trasporto Aereo, la nuova compagnia che subentrerà ad Alitalia dal 15 ottobre prossimo, ha presentato istanza al U.S. Department of Transportation per poter effettuare voli negli Stati Uniti. Le rotte saranno all'inizio Milano-New York e successivamente i collegamenti da Roma ancora con New York poi Boston e Miami. L'anno prossimo invece dovrebbero essere lanciate, sempre dalla capitale italiana, altre due destinazioni, Washington D.C. e Los Angeles.

Ma ancora con Roma Fiumicino protagonista nel 2023 si dovrebbero aggiungere anche Chicago e San Francisco. Attualmente però ITA non ha, secondo quanto rivelato da fonti statunitensi, un partner negli USA al fine di consentire ai propri passeggeri connessioni una volta raggiunte le destinazioni americane. Nel frattempo i sindacati hanno reso noto il numero delle domande di assunzione pervenute alla nuova compagnia: sono circa 10.000 delle quali il 10, 15% provengono da dipendenti dell'Alitalia che chiuderà tra poco più di un mese le operazioni.

TRE I DESTINATARI

Assegnate le borse di studio di Italian American St. Joseph

Italian American St. Joseph Society (IASJS), organizzazione dedicata alla preservare la cultura italiana negli Stati Uniti, con sede a New Orleans nella Louisiana, la scorsa settimana ha comunicato i nomi dei tre studenti beneficiari di altrettante borse di studio.

Si tratta di Gabrielle LoCoco e Katherine Lorusso, entrambe della Mount Carmel Academy di New Orleans, e Benjamin Broussard che invece frequenta la St. Paul's High School di Covington. Il 2021 è il terzo anno di fila che l'organizzazione italo-americana offre borse di studio per un valore di 1000 ognuna. Dedicata a quegli studenti di origine italiana, in questa occasione la IASJS ha ricevuto oltre una ventina di domande. I tre selezionati sono stati scelti non solo in base al rendimento scolastico, ma anche i servizi resi alla comunità, la presentazione di un saggio e un colloquio con il comitato di selezione. Italian American St. Joseph Society è una delle più grandi associazioni etniche del sud est e si occupa di cultura, tradizione e storia del patrimonio italiano.

IN OTTOBRE

Torna Zoppé: la California prima tappa del circo italiano

Zoppé Italian Family Circus, le cui origini risalgono addirittura al 1842, creato da Napoleone Zoppé ed Ermenegilda, ormai da decenni svolge la propria attività negli Stati Uniti. Guidato da Giovanni Zoppé, direttore del circo, il prossimo autunno riprenderà gli spettacoli a Redwood City in California, non lontano da San Francisco. "Siamo entusiasti di annunciare - il comunicato - che Zoppé Italian Family Circus tornerà per l'autunno 2021 nel centro di Redwood City, nella stessa maniera della prima volta, oltre dieci anni fa. Zoppé accoglierà di nuovo i suoi ospiti nell'autentico tendone a un anello per gli spettacoli dall'8 ottobre fino al 21 novembre".

120° ANNIVERSARIO DELLA TRAGEDIA, 5° DEL MONUMENTO

Adrian ha ricordato i 100 italiani morti nel 1901 nel rogo del treno

Solo nel 2016, dopo un'attesa lunga 115 anni, un monumento è stato innalzato all'Oakwood Cemetery di Adrian, nel Michigan, per ricordare uno degli incidenti ferroviari più tragici nella storia degli Stati Uniti. 'The Wreck on the Wabash', avvenuto alla vigilia del Thanksgiving del 1901, un disastro nel quale perirono oltre 100 italiani, immigrati che erano arrivati negli USA per lavorare, per costruirsi una vita. Così in occasione del 120° anniversario di quell'incidente e il 5° della posa del monumento denominato 'Sogni persi' realizzato dall'artista Sergio De Giusti, una piccola folla guidata dal sindaco di Adrian, Angie Sword Heath si è riunita al cimitero. Circa una settantina di italo-americani hanno voluto commemorare la posa del monumento che



è stato benedetto dal Rev. Renzo Addari. Presente anche l'ex sindaco di Adrian, Jim Berryman che durante il suo mandato si è prodigato affinché le vittime di quel disastro fossero ricordate. "È stata una tragedia - le parole

di Berryman - non solo per l'incidente in sé, ma per le persone che hanno perso la vita e che per 115 anni non sono state ricordate. Tanti morti ignorati per lunghissimo tempo". La cerimonia civile e religiosa al cimitero,

poi un breve incontro al campus dell'Adrian College durante il quale un proclama della città è stato consegnato a Domenico Ruggirello, presidente del Comites di Detroit. La carta della città ha riconosciuto non solo i 120 anni dalla tragedia, ma anche il quinto anniversario dall'inaugurazione del monumento al Oakwood Cemetery per "commemorare l'ultimo luogo di riposo delle vittime". Erano oltre 100 gli immigrati italiani che nel lontano 1901 si trovavano a bordo di un treno diretto all'ovest, dovevano recarsi nel Colorado e nella California per lavorare nelle miniere. Non ci arrivarono mai perché quel convoglio si scontrò con un altro proveniente dalla direzione opposta, impatto che provocò un incendio, impossibile ogni genere di soccorso.

TENNIS

Lorenzi ha detto stop Resterà a Sarasota

Paolo Lorenzi, 39 anni, ha deciso di ritirarsi, chiudendo così un'attività tennistica professionistica che era cominciata nel 1999. In oltre un ventennio i risultati migliori li ha ottenuti proprio negli ultimi tempi. Nel 2017 ha infatti raggiunto la miglior posizione nel ranking ATP (33°), stesso anno in cui ha centrato anche il quarto turno agli US Open, mentre nel 2016 era diventato il giocatore più anziano a vincere per la prima volta un torneo nel circuito. E proprio a New York ha deciso di dire basta, ma l'ormai ex tennista nato a Roma e vissuto a Siena, continuerà a risiedere negli Stati Uniti, a Sarasota, in Florida.

I NUMERI DEL RAPPORTO

Unicef: "Un miliardo di bambini a rischio climatico o ambientale estremamente elevato"

Circa 1 miliardo di bambini, quasi la metà dei 2,2 miliardi di bambini del mondo, vive in uno dei 33 Paesi classificati come "a rischio estremamente elevato". Questi bambini affrontano una combinazione letale di esposizione a molteplici shock climatici e ambientali insieme a un'alta vulnerabilità dovuta a servizi essenziali inadeguati, come acqua e servizi igienici, assistenza sanitaria e istruzione. E questi numeri probabilmente peggioreranno con l'accelerazione degli impatti del cambiamento climatico. E' quanto emerge dal rapporto Unicef "The Climate Crisis Is a Child Rights Crisis: Introducing the Children's Climate Risk Index" (La crisi climatica è una crisi dei diritti dei bambini: Introduzione dell'Indice del rischio climatico per i bambini).

Secondo il rapporto, lanciato in collaborazione con Fridays for Future in occasione del terzo anniversario del movimento di protesta globale per il clima, i giovani che vivono nella Repubblica Centrafricana, nel Ciad, in Nigeria, in Guinea e nella Guinea-Bissau sono quelli maggiormente a rischio per gli impatti del cambiamento climatico, che minacciano la loro salute, istruzione e protezione e li espongono a malattie mortali. Si tratta della prima analisi completa del rischio climatico dalla prospettiva dei bambini e classifica i Paesi in base all'esposizione dei bambini agli shock climatici e ambientali, come i cicloni e le ondate di caldo, così come la loro vulnerabilità a questi shock, in base al loro accesso ai servizi essenziali.

I numeri del rapporto. Il Children's Climate Risk Index rivela che: 240 milioni di bambini sono fortemente esposti alle inondazioni costiere; 330 milioni di bambini sono fortemente esposti alle inondazioni fluviali; 400 milioni di bambini sono fortemente esposti ai cicloni; 600 milioni di bambini sono fortemente esposti alle malattie trasmesse da vettori; 815 milioni di bambini sono fortemente

esposti all'inquinamento da piombo; 820 milioni di bambini sono fortemente esposti alle ondate di calore; 920 milioni di bambini sono fortemente esposti alla scarsità d'acqua; 1 miliardo di bambini sono fortemente esposti a livelli estremamente elevati di inquinamento atmosferico.

Mentre quasi tutti i bambini del mondo sono a rischio per almeno uno di questi pericoli climatici e ambientali, i dati rivelano che i Paesi maggiormente colpiti devono affrontare shock multipli e spesso sovrapposti che minacciano di erodere i progressi nello sviluppo e di aggravare le privazioni dei bambini. Si stima che 850 milioni di bambini - 1 su 3 in tutto il mondo - vivano in aree in cui si sovrappongono almeno quattro di questi shock climatici e ambientali. Ben 330 milioni di bambini - 1 su 7 in tutto il mondo - vivono in aree colpite da almeno cinque grandi shock.

"Per la prima volta, abbiamo un quadro completo di dove e come i bambini sono vulnerabili al cambiamento climatico - spiega Henrietta Fore, direttrice generale dell'Unicef - Questo quadro è terribile, in modo quasi inimmaginabile. Gli shock climatici e ambientali stanno minando l'intero spettro dei diritti dei bambini, dall'accesso all'aria pulita, al cibo e all'acqua sicura, all'istruzione, all'alloggio, alla libertà dallo sfruttamento e persino al loro diritto di sopravvivere. Praticamente la vita di nessun bambino ne sarà immune. Per tre anni, i bambini si sono fatti sentire in tutto il mondo per chiedere di agire. L'Unicef sostiene le loro richieste di cambiamento con un messaggio inoppugnabile: la crisi climatica è una crisi dei diritti dei bambini".

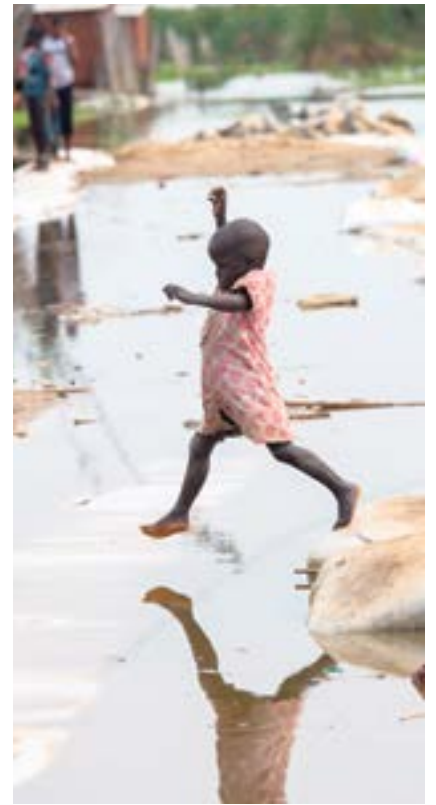
Il rapporto rivela inoltre uno scostamento tra dove le emissioni di gas serra vengono generate e dove i bambini stanno subendo gli impatti più significativi dovuti al clima. I 33 Paesi "a rischio estremamente elevato" emettono collettivamente solo il 9% delle

emissioni globali di CO₂. I 10 Paesi con le emissioni più alte producono insieme quasi il 70% delle emissioni globali. Solo uno di questi paesi è classificato come "a rischio estremamente elevato" nell'indice.

"Il cambiamento climatico è profondamente iniquo: nessun bambino è responsabile dell'aumento delle temperature globali, ma saranno loro a pagare i costi più alti e i bambini dei paesi meno responsabili soffriranno più di tutti - continua Fore - Ma c'è ancora tempo per agire. Migliorare l'accesso dei bambini ai servizi essenziali, come l'acqua e i servizi igienici, la salute e l'istruzione, può aumentare significativamente la loro capacità di sopravvivere a questi pericoli climatici. L'Unicef esorta i governi e le imprese ad ascoltare i bambini e a dare priorità alle azioni che li proteggono dagli impatti, accelerando al contempo il lavoro per ridurre drasticamente le emissioni di gas serra".

Senza l'azione urgente necessaria per ridurre le emissioni di gas serra, i bambini continueranno a soffrire di più. Rispetto agli adulti, i bambini hanno bisogno di più cibo e acqua per unità di peso corporeo, sono meno capaci di sopravvivere a eventi meteorologici estremi e sono maggiormente suscettibili alle sostanze chimiche tossiche, ai cambiamenti di temperatura e alle malattie, tra gli altri fattori.

"I movimenti dei giovani attivisti per il clima continueranno a crescere e a lottare per ciò che è giusto, perché non abbiamo altra scelta - dichiarano Farzana Faruk Jhumu (Bangladesh), Eric Njuguna (Kenya), Adriana Calderón (Messico) e Greta Thunberg (Svezia) di Fridays for Future, che hanno scritto la prefazione del rapporto e si uniscono per sostenerne il lancio - Dobbiamo sapere a che punto siamo, affrontare il cambiamento climatico come una crisi, quale è, e agire con l'urgenza necessaria per assicurare che i bambini di oggi ereditino un pianeta vivibile".



Queste le richieste di Unicef a governi, imprese e attori interessati. Aumentare gli investimenti per l'adattamento climatico e la resilienza nei servizi chiave per i bambini: per proteggere i bambini, le comunità e i più vulnerabili dai peggiori impatti di un clima che sta già cambiando, i servizi fondamentali devono essere riadattati, inclusi l'acqua, i servizi igienico-sanitari, la salute e i servizi di istruzione. Ridurre le emissioni di gas serra: per evitare i peggiori impatti della crisi climatica, è necessaria un'azione completa e urgente, i Paesi devono ridurre le loro emissioni di almeno il 45% (rispetto ai livelli del 2010) entro il 2030 per mantenere il riscaldamento a non più di 1,5 gradi Celsius. Fornire ai bambini una formazione sul clima e competenze verdi, fondamentali per il loro adattamento e la loro preparazione agli effetti del cambiamento climatico: i bambini e i giovani affronteranno tutte le conseguenze devastanti della crisi climatica e dell'insicurezza idrica, eppure ne sono i meno responsabili. Includere i giovani in tutti i negoziati e le decisioni nazionali, regionali e internazionali sul clima, anche alla Cop26. Assicurarsi che la ripresa dalla pandemia da Covid-19 sia verde, a basse emissioni di carbonio e inclusiva, in modo che le capacità delle generazioni future di affrontare e rispondere alla crisi climatica non siano compromesse.